

# Tutte scuse!

**E Dio disse:  
«Va', perché  
io sarò  
con te».**

**(Esodo 3:12)**

Ho i miei limiti e difetti: spesso affronto nuove cose che penso di non essere in grado di fare bene. Normalmente reagisco pigramente passando il tempo libero sul divano a guardare la televisione, prendo i miei limiti come scusa per non impegnarmi in qualche attività: "Non posso farlo, sono troppo...". Molti personaggi biblici hanno accampato scuse e giustificazioni, compreso Mosè. Nel brano di Esodo 3,7-12 Dio guarda il suo popolo oppresso e chiede a Mosè di guidarlo verso la libertà. Mosè protesta: "Chi sono io per andare dal Faraone e far uscire dall'Egitto i figli di Israele?" (v.11).

## **ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA**

### **Mercoledì 6 Febbraio - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

### **Giovedì 7 Febbraio - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in casa della sorella Isa Clemente

### **Venerdì 8 Febbraio - Ore 19**

"Insieme in ascolto della parola"  
Studio biblico ecumenico  
Chiesa Avventista

### **DOMENICA 10 Febbraio**

#### **Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovanissimi

#### **Ore 11**

Scuola Domenicale  
e

CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE

Suona proprio come una scusa, come le mie: "Non posso farlo, non sono capace. È meglio che lo chiedi a qualcun altro". Dio però rassicura Mosè e anche me: "Va', perché io sarò con te". A volte ci lasciamo condizionare dai nostri difetti e pensiamo di non essere abbastanza intelligenti, brillanti o eloquenti. Dio non ci rende più intelligenti o eloquenti: Egli ci promette invece di restare sempre con noi, e questo è proprio tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Egli cammina con noi, dandoci coraggio.

*(tratto da "Il Cenacolo")*

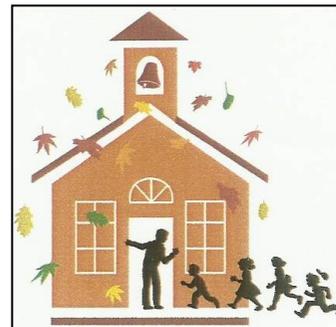
## **Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 5 - Anno XXXVIII - **3/Febbraio/2019** - diffusione interna - fotocopie

## **Andare, non tacere!**

Signore Gesù,  
Parola di vita di Dio Padre,  
Parola che trasforma e dà vita a ciò che sfiora,  
cammina con noi lungo le strade del mondo,  
e rendici seminatori instancabili di Vangelo,  
in ogni luogo, fisico e virtuale.

Spingici, Signore, ad andare lì dove  
la nostra paura o scoraggiamento ci blocca,  
perché la tua salvezza possa attraversare la storia  
e riempire ogni vuoto.  
Amen.





*Mosè pascolava il gregge diietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il Signore vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». 6 Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. Il Signore disse: «Ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire dall'Egitto i figli d'Israele?» E Dio disse: «Va', perché io sarò con te...» (Esodo 3,1-12)*

Oggi l'Egitto è l'immagine che riassume in sé tutti i sistemi alienanti che questa umanità peccatrice ha costruito col tempo. Pensiamo alla nostra società capitalista col suo sfruttamento esasperato dalla forza lavoro e delle risorse della terra, con la costruzione delle moderne piramidi, che sono le multinazionali, e con l'utopia di una crescita economica infinita, che ha prodotto la crisi epocale che stiamo vivendo con aumento della povertà, disoccupazione e disastri ambientali irreparabili... Dio scende nell'Egitto nel quale ci ritroviamo a vivere per venire a salvarci. Ora, però, il Signore non opera da solo, ma vuole coinvolgerci nel suo piano di salvezza. Perciò, tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza del pruno ardente, mediante la loro fede, ricevono dal Signore il mandato ad andare nel mondo per annunciare a ogni creatura umana la liberazione da ogni male... Anch'io, di fronte agli impegni che la Parola del Signore mi chiama ad assumermi, sono tentato a reagire come Mosè, dicendo: "chi sono io per fare tutto questo..?". Il Signore rassicurò Mosè, dicendogli: «Va', perché io sarò con te». Questa rassicurazione vale oggi anche per me e per te: il Signore sarà con ciascuno di noi nel nostro cammino personale verso l'Egitto di questo mondo per sostenerci nell'impegnarci al suo servizio. Egli metterà sulle nostre labbra le parole giuste al momento giusto; ci consolerà, quando gli altri ci rifiuteranno; c'incoraggerà, quando ci sembrerà di non farcela... Vogliamo dunque rispondere alla chiamata che il Signore ci rivolge ed Egli ci accompagnerà lungo il tragitto per trasformarci in strumenti di liberazione al suo servizio.

(Ruggiero Lattanzio)



**Chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente.**

(2 Corinzi 9,16)

Un giorno Gesù chiese ad un uomo facoltoso di dividere tra i poveri i suoi averi, ma quest'ultimo, rattristato da tale proposta, pose fine alle sue aspirazioni di discepolo (v. Mc 10, 17-32).

Quell'uomo non se la sentì di investire nel regno di Dio e se ne andò per la sua strada.

Per noi operai dell'ultima ora, investire nel Regno è qualcosa di essenziale, qualcosa da mettere in atto senza paura, perché la paura è indice di scarsa fede.

Di contro, investire abbondantemente è indice di fiducia, è qualcosa che indicherà dove abbiamo il nostro cuore (v. Mt 6, 21).

Un cuore rivolto al Signore stima gli interessi terreni di gran lunga inferiori agli interessi del Regno.

Il salmo 126 parla di una semina faticosa, fatta di fatica e lacrime, una semina cui seguirà un raccolto gioioso. Il salmista ci parla del seminatore che lavora i suoi campi e spende il suo ingegno e la sua fatica in una prospettiva di certezza. Egli è mosso dall'esperienza e dalla speranza: egli sa che il suo non è un lavorare invano e che la fatica porterà i suoi frutti. Se non ci fosse tale speranza, ogni suo sforzo sarebbe frustrante.

Parimente, anche noi credenti, in questo inverno spirituale, in una prospettiva di certezza, investiamo noi stessi per la realizzazione del Regno di Dio.

Seminiamo abbondantemente e abbondantemente raccoglieremo.

Il nostro vivere nella grazia diventi attesa di fede, fondata sulla fedeltà di Dio, che è fedele anche nella nostra storia personale. Chi di noi, nella sua esistenza, può dire di non aver mai sperimentato il tocco, la mano, l'intervento di Dio, proprio quando le forze e la speranza venivano a mancare?

Fidiamoci di Dio senza paura, senza tentennamenti, perché lui è fedele e conosce appieno quali sono i nostri bisogni materiali e spirituali.

Franco Mayer (Riforma, Un giorno una parola)